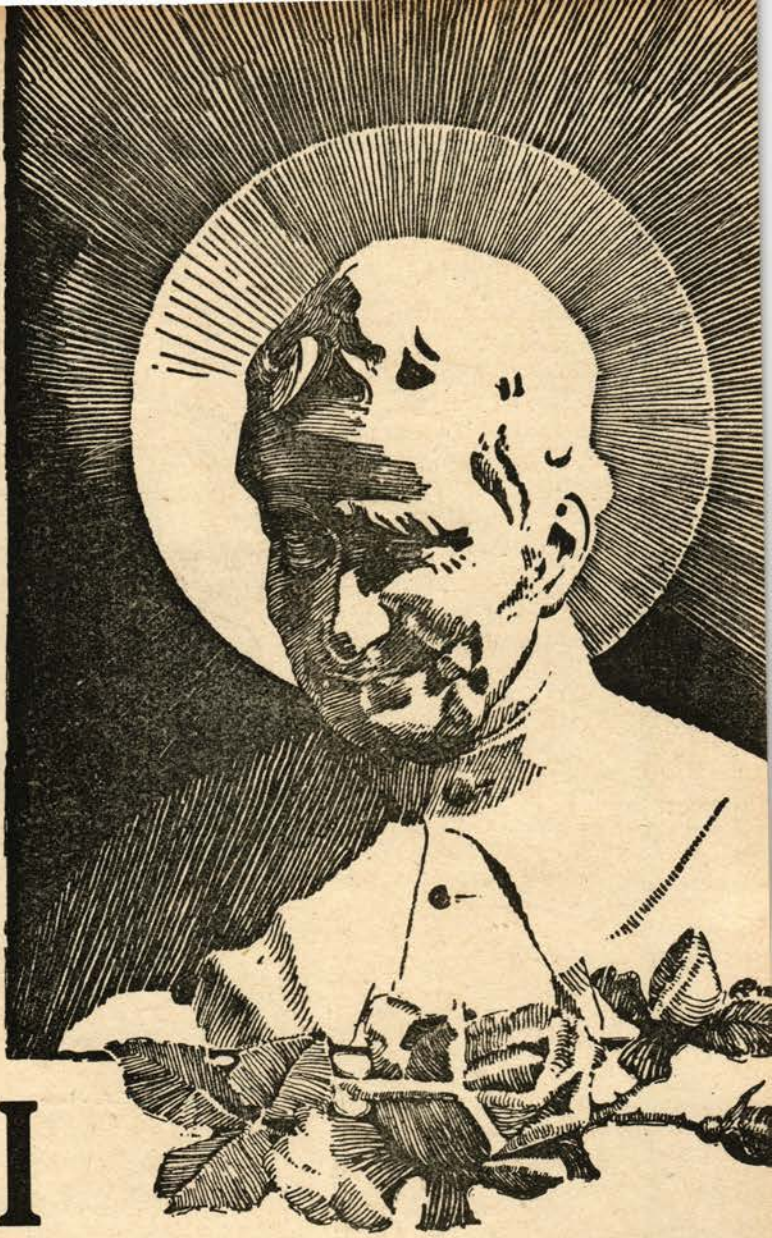
ANNO XXIV — N. 8
AGOSTO 1943-XXI



ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE

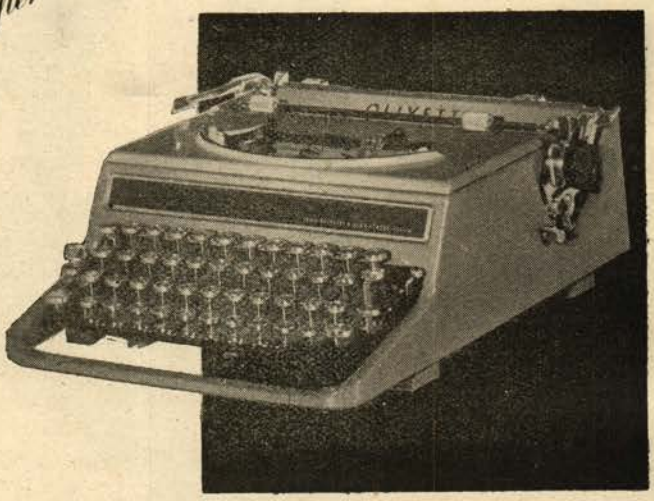
SOMMARIO

Farsi conoscere (p. 85) — La Crociata di tutti (p. 86) — I Annuale di F. Vallauri (p. 87) — Dal fronte russo e Nuova Unione (p. 88) — Questo no! E' il maestro di mio figlio (p. 89) — *In Fascio* (p. 90-92): Albo di gloria - Nuove reclute - Piccola posta - Notiziario Salesiano — *Convegni ex-allievi* (p. 93-96): Parma - Casa Madre — *Necrologio* (p. 96): Cap. Ferri - Dr. Tiesi.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

la macchina per la vostra corrispondenza personale



Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea

OLIVETTI STUDIO 42

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Farsi riconoscere

La massima cristiana dell'affetto reciproco, che lega i membri della Chiesa Cattolica, trova nuova e più vigorosa estrinsecazione entro la grande Famiglia salesiana di Don Bosco.

Il detto di Gesù: « *Vi riconosceranno dall'amore che l'un l'altro vi porterete* » è il piano comune ove scorre la solidarietà dell'affetto che vincola tutti gli ex allievi salesiani. Il volersi reciprocamente bene, l'amarsi, lo stimarsi vicendevolmente, la considerazione delle necessità dell'amico (frutto questo della comunità di un passato che non si cancella nel cuore dell'ex allievo) porta alla constatazione dell'esistenza di un forte vincolo fra tutti coloro che hanno ricevuto un'educazione salesiana, e di un legame spirituale, profondo e saldissimo.

Nei Convegni

Tale sensazione di affetto si rinfresca e si rinnova ancor più in quelle fraterne e simpatiche adunate delle Unioni di ex allievi, che fanno parte vitale dell'attività delle stesse Unioni. Esse divengono insensibilmente vere feste di famiglia. Ci si ritrova uniti nella casa comune di Don Bosco, dove si rivive il passato più o meno lontano, più o meno fruttuoso, ma sempre brioso e nostalgico.

Ecco perchè, nei convegni degli ex allievi, vi è sempre da registrare un episodio nuovo di un legame riallacciato con un antico compagno perduto di vista e sempre nuovi antichi episodi riaffiorano ad abbellire il passato, che la vita presente non riesce a far dimenticare.

In società

Questa comunità di sentimenti e di amore, verso Don Bosco ed i suoi figli salesiani, è negli ex allievi forza operante, generatrice sempre di nuovi affetti e simpatie anche in mezzo a coloro che non hanno avuto la ventura di conoscere i benefici dell'educazione salesiana.

Spesso parlando di Don Bosco e delle sue opere in mezzo a conoscenti ci si accorge dell'orientamento del cuore e della mente, verso il Grande Maestro della gioventù, di qualcuno che ha inteso parlare di Don Bosco soltanto per caso.

Ecco perchè l'opera dei zelatori salesiani trova tanta larghezza di comprensione nel popolo, ecco perchè tante menti vengono polarizzate verso la santità sublime di Don Bosco.

Il distintivo

Gli ex allievi sono il segno visibile della riconoscenza verso Don Bosco. Questo legame, che accomuna un numero impressionante di cuori in un'esaltazione d'amore, è il *distintivo d'onore* più ambìto che noi dovremmo portare nella nostra vita.

Non dobbiamo chiuderci in noi e rallegrarci interiormente della buona sorte riservataci nell'aver vissuto alcun tempo coi figli di Don Bosco e di far parte della Famiglia salesiana: ciò sarebbe egoismo, anzi tradiremmo il nostro mandato se non *facessimo* conoscere nel mondo Don Bosco, se non ne *tramandassimo* lo spirito di apostolato, se non *difendessimo* il prestigio ed il valore coll'esempio di una vita corretta ed onesta nei confronti di tutti,

se non *operassimo* secondo i suoi insegnamenti.

Far quindi conoscere il Santo della Gioventù significa anche farci riconoscere per ex allievi di Don Bosco.

È un nostro onore!

Particolarmente oggi dichiararsi ex allievi salesiani torna a titolo di onore nostro.

L'esempio di coraggio, di fede, d'onestà, di patriottismo dato costantemente da innumerevoli ex allievi al fronte di guerra e nel fronte del lavoro, l'abnegazione, la dedizione, l'applicazione delle comuni attività in tutte le direzioni dello sforzo della Patria in armi, ha trovato gli ex allievi in piedi, pronti, come sempre, ad ubbidire al dovere e compiere tutto il dovere con quella caratteristica salesiana dettata da Don Bosco, che fa leggero il lavoro e ravviva la speranza: *l'ottimismo*.

Oggi che la vita rende difficile tante cose, è più che mai naturale e doveroso che tra tutti gli ex allievi si manifesti ancor più quel senso di solidarietà già notevolmente in atto tra essi. Gli ex allievi si ritrovino soprattutto in questo momento.

Carità fraterna

Ci sono dei nostri fratelli che hanno bisogno di aiuto; ci sono sfollati dalle città tormentate dalla guerra che cercano ricetto. Ebbene se si deve correre verso il bisognoso, tanto più se il bisognoso è ex allievo, si vada ad esso incontro con la migliore disposizione possibile.

Ci sono necessità di varia indole e genere: i sinistrati, i trasferiti, i colpiti, i bisognosi di conforto: si vada ad essi incontro per ogni necessità. Ma gli ex allievi, sia che si trovino dalla parte dei fortunati che possono dare, sia che siano nella condizione di richiedere, si facciano sempre riconoscere per ex allievi salesiani. Si metteranno così nella possibilità di attuare quella carità che altrimenti rimarrebbe solo in potenza.

Porgere l'ausilio del proprio soccorso materiale o anche morale, con il consiglio o il conforto verso i propri amici in modo speciale e verso il prossimo in generale; soccorrere e giovare in qualche modo all'amico ex allievo in qualunque situazione di bisogno egli si trovi, nei limiti delle proprie possibilità, è questo attuare i consigli di Don Bosco, che spesso dava ai primi ex allievi che lo allietavano negli ultimi anni della sua vita.

E' questo quindi anche il nostro attuale intento: *conoscerci* tutti fra noi ex allievi di Don Bosco ed appoggiarci l'un l'altro per raggiungere la mèta che attende i comuni sforzi della Nazione.

Farci riconoscere affinchè il nome di Don Bosco sia sempre più onorato e venerato.

Sia sempre questo il nostro programma!

ALBERTO BUTTARONI.
(Unione di Roma - S. Cuore)

La Crociata di tutti

Siamo lieti di annunciare agli ex allievi il felice esito dell'iniziativa lanciata dal Ven.mo Rettor Maggiore per una più larga e profonda penetrazione del pensiero cristiano nella vita sociale e tra le masse operaie, secondo gli insegnamenti e le direttive del Sommo Pontefice.

I primi libretti e foglietti della Collana *Lux* hanno avuto la più entusiastica accoglienza.

L'elegante copertina a colori, il formato tascabile, i caratteri nitidi, ed il prezzo modicissimo hanno assicurato alla nuova produzione un grande successo.

Rinnoviamo agli ex allievi l'invito di farsi promotori e sostenitori di questa nobile iniziativa, diffondendo fra i loro amici e conoscenti questi preziosi opuscoletti, portavoce della dottrina del Papa e dell'insegnamento della Chiesa.

Ricordiamo che oggi è un atto squisito d carità e di beneficenza nel senso più cristiano della parola cooperare a vincere l'errore e la ignoranza, diffondendo tra il popolo la luce della verità.

Sono già usciti i primi 4 *libretti*: Luce nella tempesta - L'amico - Tenere la destra - Il peggior veleno, *nonchè* 10 *foglietti. Parecchi altri sono in preparazione.*

Si vendono al prezzo di L. 1 *caduno i libretti e* L. 7 *al cento i foglietti.*

Richiederli alla Libreria della Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco, Castelnuovo Don Bosco (Asti).

FEDERICO VALLAURI nel primo annnale



Dott. Ing. FEDERICO VALLAURI

Questo mese di agosto mi ritrova ai piedi del Cervino, presso la diga del Goillet, dove l'anno passato mi raggiunse la notizia: *Federico Vallauri incontrò morte gloriosa in un volo di guerra, il giorno* 12 agosto 1942.

Ricordo le lacrime e le preci che allora mi sgorgarono spontanee; ricordo le notizie e impressioni commosse che raccolsi fra i dirigenti del cantiere; ricordo quanto scrissi di lui nella *Rivista dei Giovani* di ottobre, in *Voci Fraterne* di novembre e poi nel libro *La diga*, (Editrice Salesiana, Pisa, L. 12) sotto una frase che mi era abituale parlando a lui o di lui: *L'uomo quadrato.*

D'allora altri particolari emersero di lui che era così schivo d'ogni forma d'ostentazione. Sono delicate memorie della madre, relative all'ultimo Natale passato da Federico in famiglia. « Stavo per uscire di camera, quando me lo vidi dinanzi in tenuta da aviere. Col suo sorriso luminoso, con quella voce vibrante mi salutò, mi baciò, mi abbracciò, felice, esuberante. Poi corse al telefono a dare un saluto al babbo, uno al suo fratello Giuseppe...

« — E ora che cosa desideri, Federico? Che cosa vuoi fare? — gli chiesi, ancora turbata ed agitata per la gioia.

« — Sai che voglio fare per prima cosa? Andare insieme a te a Maria Ausiliatrice a fare la Comunione.

« Non posso tornare in quella chiesa senza andare diritta ad inginocchiarmi là dove, quel mattino, m'inginocchiai accanto a lui ».

Raccogliamo questo episodio che suggella quella nobile vita. Dall'urna San Giovanni Bosco sorrideva al degno suo ex-allievo e dall'altare Maria Ausiliatrice benediceva a Federico e alla sua mamma.

Così egli rimane nel nostro ricordo e nella nostra ammirazione.

« Il giorno dopo — continua la madre — era Natale... Il babbo ed io con Giuseppe e la sposa Paola andavamo insieme alla Messa delle undici, alla Crocetta. Mentre uscivo, un braccio robusto si infilò sotto il mio, due occhi chiari sfavillanti fissarono i miei e la bella testa di Federico si piegò dolcemente verso la mia. In un lampo di ardente orgoglio materno fissai lo sguardo sul suo volto, poi sulla fiammante divisa azzurra e sull'aquila d'oro... La sua stretta mi scostò un pochino dagli altri e sottovoce:

« — Ritorno ora dai miei poveri. Ho portato loro un pollo, denari, dolci. Li ho lasciati felici. *Ed io sono più felice di loro* ».

Sì, Federico, la felicità dell'ultimo tuo Natale fu preludio di quell'altra che ora godi in cielo, dove miri raggiante il Cristo che tu, degno ex-allievo di Don Bosco, nella Conferenza del liceo di Valsalice avevi imparato a intravedere nel volto emaciato e dolorante dei poveri.

E tu esprimevi questa tua gioia anticipata, mentre tua madre usciva dalla chiesa che tante volte aveva veduto quell'altro tuo fratello spirituale che fu Pier Giorgio Frassati, araldo come te di purezza, d'Eucaristia e di carità, attraverso la mia povera opera, anch'egli in certo modo ex-allievo di Don Bosco.

Don COJAZZI.

DAL FRONTE RUSSO

Stralci dal diario d'un ex Allievo

"Frangar non flectar,,

Terribile inverno russo del 1941-42, non ti dimenticherò mai più! I freddi dei nostri paesi al tuo confronto sono brezze primaverili. E quando finirai? Ne vedrò io la fine o non soccomberò come diversi miei camerati, forse meno assuefatti di me ai tuoi implacabili e funesti rigori?

Per occupare il tempo e per fissare in forma tangibile la mia incrollabile volontà di tener duro contro tutto e contro tutti — nemici lontani ed insidiosi scoraggiamenti od anche lusinghe vicine — mi pongo a lavorare di cesello sulla mia gavetta. Sul coperchio incido il motto che mi son prefisso dai primi giorni: « *Frangar, non flectar!* ». A questo fanno corona i nomi dei miei cari, della mia sposa, della mamma, delle mie tre piccine con le rispettive date di nascita. Il tutto poi collego e completo con motivi ornamentali seicenteschi, rievocanti gli intagli più caratteristici dei mobili da me disegnati e costruiti quando ero borghese. Da tutto questo lungo e minuzioso lavoro ne balza fuori un oggetto che, malgrado il suo quotidiano e materialissimo impiego, per me è divenuto quasi una seconda bandiera: « *Frangar, non flectar!* ».

La gavetta attira un giorno l'attenzione del Generale nostro Comandante in capo; egli mi propone addirittura di cederla al Museo storico del Genio. Sono indeciso; l'ho tanto cara...

Da dove tanta forza?

Nelle brevi pause fra l'imperversare di pericoli, di contrarietà e disagi fisici e morali inimmaginabili, talvolta mi chiedo dove mai ho io appresa quella espressione e dove ho io attinto questa forza interiore che mi sostiene in questa estenuante e quasi sovrumana lotta di ogni giorno. Di certo le ingenue preghiere delle mie piccine e quelle dei miei cari hanno gran parte. Ma riandando col pensiero alle sue più probabili origini, mi ritrovo quasi senza volerlo in collegio, tra i figli di Don Bosco a Torino. In frangenti come questi, chi non ha fede ben radicata, educazione soda, completa e senza fronzoli, prima sbanda e poi rimane inesorabilmente schiantato. Le espressioni « Patria » e « dovere » perdono ogni senso per chi non ha altra religione che quella del godimento e del materialismo.

ANGELO CALEGARI
ex-allievo salesiano.

NUOVA UNIONE

FIUME

Il 30 maggio in onore delle nozze d'oro del Rev.mo Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, si costituì a *Fiume* l'unione ex allievi.

Aderirono molti richiamati alle armi ed altri assenti per ragioni di lavoro. I presenti, una sessantina, giurarono fedeltà a Don Bosco Santo e diedero la loro cordiale adesione a *Voci Fraterne* a al *Bollettino Salesiano.*



Questo no! E' il maestro di mio figlio!

Alla lezione di Catechismo il Direttore aveva rivolto una domanda insolita:

— Che cosa avreste fatto voi se vi foste trovati nel Pretorio di Pilato, mentre flagellavano Gesù?

Due allievi alzarono la mano.

— Vediamo un po' tu, Gino. Che cosa avresti fatto?

— Io? Io? Avrei chiamato i Carabinieri!

I compagni risero di gusto.

— E tu, Giovannino?

— Sarei andato dal mio babbo e gli avrei detto: « Papà, vieni a difendere il Signore ». Mio padre è forte e coraggioso!

— E voi?

Nessun altro risponde?

La risposta di un bimbo

Una manina si alzò timidamente. Era quella di un ricciuto biondino della prima. Alle volte si crede che i piccoli non capiscano le cose di Dio; ed invece sono precisamente gli innocenti che ci sconcertano con l'esattezza delle loro risposte. « *Beati i puri perchè essi vedono Dio* ».

— Dunque, Gigetto, anche tu vuoi rispondere? Che cosa avresti fatto?

— Io? Io? Avrei spento il lume!

— Spento il lume! Ma che c'entra qui il lume?

— Sì! perchè all'oscuro pian piano sarei andato vicino a Gesù e gli avrei detto: « *Scappa, buon Gesù, chè mi metto io al tuo posto* ».

I compagni non risero più ed il Direttore commosso disse:

— Hai risposto bene, meglio di tutti. Siamo noi che dovremmo ricevere le sferzate perchè siamo noi che le meritiamo per i nostri peccati.

La lezione aveva lasciato un'impressione profonda nel cuore di Enrico, catechista di un Oratorio salesiano della Spagna.

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno gli sarebbe tornata viva ed efficace alla memoria?

Scoppiò la famosa settimana tragica.

I bolscevichi comunisti ed agenti della F.A.I. avevano fatto man bassa di quanto significava religione ed ordine: bruciate chiese, assaliti conventi, distrutti collegi, trucidati preti e religiosi, sopraffatte le guardie civiche e malmenati i rappresentanti dell'autorità.

Generosità del giovane catechista

Un giorno, uscendo di casa per dirigersi al suo caro Oratorio Salesiano, Enrico vide davanti alla porta della Cappella una turba di esaltati che malmenavano il suo Direttore e lo trascinavano verso un mucchio di legna accatastate per un falò. Sentì le grida: « *Bruciate il prete, bruciate il prete!* ». Inorridì e in quell'istante ricordò che il prete rappresenta Gesù e la domanda: « *Che cosa avresti fatto tu se ti fossi trovato nel pretorio di Pilato?* ». Chiamare i carabinieri, come aveva detto Gino? Carabinieri non ve n'erano più. « *Spegnere il lume* »? Impossibile spegnere il sole. Andrò a chiamare il babbo! Ma il babbo era anarchico anche lui, anzi dirigente e caporione. Tornò di corsa a casa.

— Papà, papà — gridò — vogliono bruciare il mio Direttore! il mio maestro!

— E che cosa posso fare io? — rispose burbero il padre.

— Tu sei buono, tu vuoi bene al tuo Enrico, salva il mio maestro, che mi ha insegnato ad amare te.

L'uomo ebbe un momento di profondo sconcerto. Era stato educato anche lui dai preti, ma adesso tutto era mutato. Il suo Enrico era là sommerso in pianto.

— Se non vai tu babbo — disse — vado io a morire con il mio Direttore.

Conosceva il carattere di suo figlio: era capace di farlo. Ma i compagni comunisti che cosa avrebbero detto? Fu un lampo; e tra l'amore al figlio e la paura dello scherno dei facinorosi vinse l'amore di padre e quel bricciolo di fede che rimane in fondo al cuore d'ogni uomo educato cristianamente.

Tempestivo intervento del Padre

Infilò la giacca e giù di corsa. Il sacerdote era legato ad un palo sopra la catasta di legna cosparsa di petrolio. I manigoldi si accingevano con torcie accese ad appiccarvi il fuoco. Una moltitudine di uomini e di donne, ebri di vino, d'odio e di vendetta assistevano all'orribile spettacolo. Il padre di Enrico spiccò un salto, s'arrampicò sul fumante falò, mise una mano sulle spalle della vittima e gridò:

— Canaglie! Questo poi, no! E' il maestro di mio figlio!

La folla sorpresa indietreggiò ondeggiante. un sordo mormorio di disappunto si fece sentire, ma il padre valoroso non si sgomentò ed aggiunse:

— Guai a chi lo tocca! Via tutti! Ubbidite! Sono il vostro capo — aggiunse, sfoderando la rivoltella.

Gli scioperati sgusciarono a malincuore.

Slegò il Sacerdote che sommessamente lo ringraziava e gli disse:

— Ringraziate il mio e vostro Enrico, abbiate cura di lui. Voi siete in salvo, ma a me la faranno scontare.

Purtroppo pagò con la vita il suo atto di amor paterno.

X.

IN FASCIO



Ten. UGO DEL CURTO
Medaglia d'Oro

ALBO DI GLORIA

Medaglie d'Oro e d'Argento

TREVIGLIO

Il ***Maggiore Pilota Pergameni Larsimont Antonio,*** di cui è stata pubblicata la notizia e la magnifica motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro alla memoria, è stato alunno di questo Collegio, risiedendo allora la famiglia sua ad Almè con villa. L'antico suo insegnante, tuttora presso il Collegio, Sac. Prof. Don Crosio, l'ebbe come scolaro e ne ricorda la bontà d'animo ed il fervido ingegno. La Presidenza dell'Unione ed il Direttore del Collegio, che avevano già espresso alla famiglia, residente in Genova, l'espressione del più vivo cordoglio, all'epoca della sua eroica morte nel giugno 1942, hanno inviato la espressione del loro compiacimento per l'altissimo riconoscimento delle sue gesta gloriose, nel cielo dell'Africa Settentrionale. *Sono così tre gli ex allievi di questo Collegio, decorati dal massimo segno aureo*: De Alessandri - Forni - Pergameni. *Saranno degnamente ricordati colla preghiera ed i loro nomi incisi nel marmo, unitamente agli altri gloriosi caduti.*

SONDRIO

Nel Convegno del 2 maggio u. s. il Presidente, Cav. Tirinzoni, dopo aver rivolto un pensiero a tutti i compagni sotto le armi che onorano l'educazione salesiana nella fedeltà al dovere e nell'amore cristiano alla Patria, con simpatico gesto e memore riconoscenza, ha dedicato la seduta alla doverosa rievocazione dei giovani, già alunni del Collegio, che sui campi di battaglia hanno fatto olocausto delle loro migliori energie. Essi sono:

Tenente Ugo Del Curto di Piuro in Val Chiavenna, fulgida figura di ufficiale osservatore - medaglia d'oro - con la seguente superba motivazione:

« *Osservatore esperto, sereno, audacissimo, già due volte abbattuto dalla caccia avversaria, durante una missione su munitissima base nemica, attaccato ancora da tre velivoli, mentre con parole nobilissime incuorava ed incitava i compagni all'impari combattimento, lottando con disperata tenacia e con valore incomparabile, sosteneva per lungo tempo l'offensiva avversaria, finchè, colpito a morte, si abbatteva esanime sull'arma ancora impugnata.* - Cielo della Cirenaica, gennaio-aprile 1941-XIX ».

Tenente Colonnello Rag. Severino Pruneri, che nella leggendaria battaglia sui campi di Russia fu ferito ed è deceduto in un ospedale di Varsavia. Combattente nella guerra 1914-18, volontario in Africa e nell'attuale guerra.

Tenente Giannino Dott. Soncelli, valoroso tra i valorosi del 5° Alpini, Battaglione Tirano. Alla testa dei suoi forti alpini, in un supremo assalto, suggellò il suo ardimento col supremo sacrificio. Fu proposto per la massima onorificenza.

A questi eroi si aggiunge la bella figura dell'Ufficiale **Paolo Gobetti** *di Dongo che, ferito in combattimento durante un'azione navale nel Mediterraneo nella notte del 9 novembre* 1941, *risulta disperso.*

Il Capitano Pilota ***Gualtiero Pilot,*** in una serie di ardite e perigliose azioni di guerra, nell'Arma Azzurra, si distinse da prode tanto da meritare la concessione d'una *Medaglia d'argento* al valore militare con la seguente motivazione:

« *Comandante di squadriglia di tuffatori, sempre primo nelle più difficili e rischiose azioni, trascinava con l'esempio i gregari in imprese che richiedevano particolare abilità, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Durante un'azione su mezzi corazzati, assalito da soverchianti forze avversarie, non faceva più ritorno.* - Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, novembre 1940-gennaio 1941-XIX ».

Più tardi, il Capitano Pilot dava notizie di sè, scrivendo al fratello di trovarsi prigioniero di guerra in India. L'Unione ex allievi di Trieste è orgogliosa di questo suo Membro, che, prima di soggiacere alla dura sorte, ha saputo dare tante superbe e brillanti prove di valore.

NUOVE RECLUTE



CUORGNÈ

Una ventina di nuove energie ingrossò le nostre file apportandovi una iniezione di entusiastico affetto a Don Bosco ed alle sue opere.

Dopo la simpatica cerimonia della consegna delle tessere e del distintivo, si recarono in Cappella per ringraziare il Signore per il tesoro loro elargito di una genuina cristiana e civile educazione.

Prima di lasciare l'Istituto i giovani si strinsero attorno ai loro cari Superiori per fissase, in un gruppo fotografico, questa giornata, ripiena di ottimi propositi di opere di bene.

SOVERATO

Il giorno 19 maggio 1943, nella sala dell'Istituto, si è svolta la breve e raccolta cerimonia del tesseramento degli alunni che lasciarono definitivamente l'Istituto per il compimento del corso di studi. Hanno parlato il Presidente Dr. *Gino Alcaro* e il Diretore Don *R. Pilla,* auspicando una attività sempre più profonda e vasta nella risvegliata Unione.

Uno dei giovani tesserandi, interpretando il pensiero dei compagni, ha espresso i migliori propositi di attaccamento allo spirito salesiano di Don Bosco.



PICCOLA POSTA

Al Prof. Cav. Dott. Fazio - Chivasso. — Congratulazioni per la splendida laurea in lettere conseguita dalla vostra brava figliuola, Laura Chiara, il 21 giugno p. p. alla Regia Università di Torino.

Ai Sigg. Direttori — Preghiamo di volere spedire a questa Federazione notizie degli ex allievi sfollati o assenti per ragioni superiori.

Alle Unioni che fanno gli esercizi — Abbiamo il piacere di comunicare i ricordi che il venerato Rettor Maggiore lascia quest'anno agli esercitandi:

Accostiamoci a Dio con pienezza di Fede, poichè è questa la vittoria che vince il mondo: la nostra Fede.

FIORI D'ARANCIO

Si sono giurati fede di sposi:

A Borgomanero

Il Prof. *Luigi Fornara,* insegnante di disegno presso l'Istituto Salesiano di Borgomanero, con la signorina *Gina Pennaglice.*

— Il sig. *Guido Squilario* con la signorina *E. Guilini.*

A Treviglio

Il sig. *Carlo Cattaneo* con la signorina *Lucia Blini.*

Ai novelli sposi giungano i migliori auguri di ogni bene da parte della loro rispettiva Presidenza.

Lettera aperta ai giovani ex Allievi di Varese

Abbiamo abbonati a questo periodico tutti quelli che hanno lasciato la Casa *in questi ultimi anni.* Non respingete, accettate e risparmiate qualche cosa per regalarci qualche aiuto per sostenere le spese.

Tenetelo caro questo periodico, o cari ex allievi, è la voce dei vostri fratelli e dei vostri superiori, che vi ricorda gli anni felici del Collegio e che vi guida nella vostra vita sociale.

Se conoscete che v'è qualche vostro compagno che non è inscritto nell'Unione o che non riceve *Voci Fraterne* segnalatemelo.

Vi saluto cordialmente.

Il Direttore: Sac. MEREGHETTI.

Varese, 15 luglio 1943-XXI.

NOTIZIARIO SALESIANO

Processione di S. Luigi

Primo Oratorio Festivo di Don Bosco - Torino

Era commovente vedere gli ex allievi seguire la processione, dietro i loro figli con la corona del rosario in mano, pregando e cantando devotamente.

La processione usciva dalla chiesa di San Francesco di Sales e passava per il cortile Don Bosco, che dal cielo avrà benedetto i figli che ripetevano quello che egli ha fatto ed insegnato.

Convegni in Italia

Stando alle relazioni giunte finora a questa Federazione, si son tenuti, durante l'anno sociale 1942-43, malgrado le difficoltà a tutti note, ben 44 convegni di ex allievi.

Ovunque Don Bosco fu esaltato nella persona del suo degno successore.

Sondrio ***Autorevole apprezzamento***

Alla chiusura dell'anno scolastico, l'Istituto di Sondrio veniva onorato dalla visita intima e cordiale di S. E. il Comm. Dott. Ernesto Gardini, R. Prefetto della provincia di Sondrio. Superiori ed alunni gli dimostrarono tutta la più viva riconoscenza. Si congratulò del bene che i Salesiani compiono in Valtellina e specialmente in Sondrio, esortò i giovani a far tesoro dei preziosi insegnamenti che ricevono in Collegio ed a praticarli anche più tardi in società, quali buoni, coscienziosi ex allievi, come, con vero conforto della famiglia e della Patria, *già compie onoratamente la fiorente Associazione degli ex allievi Valtellinesi.*

Patronato S. Vincenzo di Bergamo

Festa in onore di S. Giov. Bosco

Il 6 giugno si svolse ivi la tradizionale festa di Don Bosco con uno straordinario concorso di popolo.

Alla processione una moltitudine di fedeli si strinse attorno alla statua del Santo, scortato dagli ex allievi dell'Unione di Treviglio, guidati dal loro solerte Presidente.

Notizia dolorosa

La morte della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il 28 giugno p. p., alle ore 13, a Nizza Monferrato, ha cessato di vivere la venerata Madre *Luisa Vaschetti,* Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La raccomandiamo alle preghiere degli ex-allievi.

Rimandiamo al prossimo numero edificante notizie biografiche.

CONVEGNI EX ALLIEVI

Ci sono pervenute e, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero le relazioni di Convegni delle seguenti Unioni: Trevi - Borgo S. Martino - Treviglio - Udine - Biella - Savona - Mogliano - S. Severo - Sondrio - Frascati V. S. - Bologna - Faenza - Gorizia.

Parma rievoca S. Ecc. Mons. Munerati

La notizia della morte dell'***Ecc. Monsignor Dante Munerati, Vescovo di Volterra,*** che fu insegnante e successivamente consigliere e catechista di questa Casa, destò in tutti gli ex allievi vivo, intenso dolore. I più anziani ex allievi di Parma hanno perduto in Lui il simbolo vivente del loro passato ancor tanto presente alla memoria ed al cuore.

L'assicurazione che al «*Convegno annuale*» interveniva Mons. Munerati, era la notizia più cara portata agli amici sparsi un po' dappertutto, ed era insieme il richiamo per quanti potevano partecipare alla giornata dall'ex allievo. E quando, la speranza di rivederlo, trovava conforto nel fatto, il cortile grande del Collegio rivedeva accorrere intorno a Lui i giovinetti di ieri, fatti uomini ormai, talvolta colle fronti segnate di rughe profonde per crucci ed affanni; ma, all'incontro degli occhi lucenti di commozione con Lui — gioviale ed amico come allora nei tempi lontani di D. Baratta, — i volti si spianavano al sorriso più pieno e giovanile; alla lieta serenità dei ricordi. E tutta egli dominava, così, la giornata dell'ex allievo, colla sua paterna bonomia, donandoci il suo privilegio di una anima schiettamente giovanile e rumorosa, che non stonava sull'abito severo del Vescovo.

Era bello il vederlo fra i più anziani di noi: ricordare e gioire insieme rievocando nomi, cose, situazioni che costituiscono l'opera semplice e grande dell'educazione di Don Bosco viste in un quadro di insieme nel tempo, tessuto mirabile di fatica alta e meritoria! Ma era egualmente bello Mons. Munerati, gioviale e salesianamente amico dei giovani e tra i giovanissimi, che solo conosceva nella comune paternità di D. Bosco, ed ai quali era largo dei sorrisi della sua grande bontà.

Negato alla parola, che pure gli era facile e consueta, lo ricordiamo quando l'ultima volta che fu tra noi, evocato dalla dolce violenza del nostro Vescovo di Parma, a dirci due parole di chiusura della consueta relazione che precede l'agape fraterna, si alzò con un largo gesto di benigna sopportazione illuminato da un sorriso che era più eloquente della parola e disse solo: « D. Bosco è qui tra noi ed a mio mezzo tutti ci benedice nelle persone, nelle famiglie, negli affetti e negli interessi: viva D. Bosco ».

Doveva essere il suo ultimo saluto ai suoi ex allievi di Parma. Che dall'alto ci continui Mons. Munerati la sua benevolenza e ottenga dal nostro Santo D. Bosco le benedizioni più elette su tutti i figli suoi.

Solenne commemorazione

Per iniziativa degli ex allievi, il giorno 20 gennaio, si tenne nella chiesa parrocchiale salesiana di S. Benedetto, un solenne ufficio di trigesima in suo suffragio. Celebrò la S. Messa il Rev.mo Sig. Ispettore D. Francesco Rastello e assistette S. Ecc. Mons. Evasio Colli, il quale prima dell'assoluzione del tumulo, rivolse ai numerosi presenti, ex allievi, rappresentanze di istituti e amici, commosse parole di rievocazione dell'opera svolta da Mons. Munerati a favore della gioventù di Parma.

Omaggio degli ex Allievi della Casa Madre al Rev.mo D. PIETRO RICALDONE
in occasione delle sue Nozze d'Oro Sacerdotali

Domenica, 13 giugno 1943-XXI.

Con trepidanza era stato lanciato l'appello agli ex allievi per questa dimostrazione filiale. Le particolari difficoltà dell'ora volgente, lo sfollamento, la dichiarata impossibilità di offrire anche la minima parvenza di agape fraterna, ecc., avevano fatto sorgere dubbi sulla riuscita della festa.

L'entusiasmo degli ex allievi, il loro amore al grande Festeggiato, tutto hanno superato! Tutte le difficoltà sono state travolte, tutti gli ostacoli sono stati vinti.

Quando il povero cronista, arrivando, buon ultimo, dal lontano paese, si affacciò alla piazza di Maria Ausiliatrice, si sentì un allegro tuffo al cuore. Il recinto entro il cancello, tutta la portineria dell'Oratorio e la sala del parlatorio erano gremiti. Don Pavese già... svolazzava di qua e di là, raggiante, esultante... più Don Pavese che mai. Caro Don Pavese! Era follìa sperar! Avevamo avuto torto a dubitare. Che bella, che magnifica, che consolante smentita! Che allegra punizione alla nostra mancanza di fiducia!

Chi rimpiangeva le parecchie ore di treno arcimattutino? Chi si rammaricava di aver lasciato la famiglia? Chi si preoccupava della difficile soluzione del pranzo quotidiano? La



gioia era sul volto di tutti. Il simpatico dialogo del ritrovarsi si snodava festoso, arguto, affettuoso. — Ciao! Anche tu? Bravo... ecc... Strette di mano, abbracci, grandi manate sulle spalle; ressa attorno al tavolo del parlatorio per la firma dell'album di omaggio.

In Basilica

Poi si forma il corteo dietro la bandiera dell'Unione, fiancheggiata da quella dell'Unione sorella del primo Oratorio Festivo. Si entra in chiesa. Si gremiscono i banchi del centro, già preventivamente tenuti sgombri. Dalle profondità sonore dell'organo sgorga un fiume di armonia che invade il sacro tempio e raggiunge i cuori come una voce affettuosa di benvenuto. Raccoglimento. Sguardi fissi al quadro della nostra Madonna. Un'occhiata di rimpianto all'urna di San Giovanni Bosco, vuota: ma Don Bosco c'è lo stesso, e come!

Il Sig. Don Ricaldone si avvia all'altare. Più di 300 paia d'occhi si fissano su di lui e non lo abbandoneranno più per tutta la cerimonia. La S. Messa incomincia. Il consigliere Sig. Bocchiotti recita le orazioni, poi l'esercizio della Buona Morte, poi il S. Rosario. Tutti seguono le preghiere ad alta voce. Proprio come una volta: di mutato vi è soltanto il tono. Non più soprani, ma bassi e tenori.

Il povero cronista invece di notare i presenti per riferire poi su *Voci Fraterne* i nomi più in vista, trascura il suo dovere per abbandonarsi alla fantasia, alla commozione. Ma come si fa, Signore benedetto, a fare della fredda cronaca in certe circostanze!

Il Celebrante è un celebrante di eccezione: è il IV Successore di Don Bosco; festeggia i compiuti cinquant'anni di sacerdozio; è il nostro carissimo Don Ricaldone! Inginocchiati nei banchi vi sono i suoi figli; quei figli che gli voglioso tanto bene e che da tutte le lontananze guardano costantemente a lui come ad una guida, ad un faro.

La poesia dei ricordi lega tutti i pensieri e li indora. Non è possibile in tale stato d'animo, fare dei conteggi, distinguere freddamente, osservare imparzialmente. In tali circostanze, si vede meglio chiudendo gli occhi e chinando il viso sulle mani giunte. Il vicino pensa le stesse cose del suo vicino... il cuore si raddolcisce, l'anima sale... si tende in alto con tutto l'essere; e tutti gli affetti vibrano all'unisono, lo slancio di tutti si assomma in uno slancio unico... Si prega con la bocca non solo, ma con tutto il cuore, ma con tutta l'anima. Ed il Santo Sacrificio procede il suo mistico andare, verso il momento sublime dell'Elevazione. Tacciono le labbra, un'ondata di suoni commenta la commozione di tutti. Poi il buon Padre, viene a noi portando Gesù in

Sacramento, agli ex allievi, agli ex birichini. La S. Messa termina: il ***Rev.mo Signor Don Ricaldone si volge e parla:*** Come un Sacerdote, come un padre. Ha un suo gesto significativo come se portasse dal petto verso di noi il suo cuore, come se traesse dall'anima sua il dono della sua saggezza e la offrisse generosamente ai figli suoi che lo ascoltano religiosamente, devotamente. Egli è il Sacerdote che da 50 anni celebra la S. Messa e compie il suo apostolato di carità; MA ANCHE I SUOI FIGLI, CHE VESTONO I PANNI SECOLARI, DEBBONO CONSIDERARSI DEI SACERDOTI, NEL SANTUARIO DELLE LORO FAMIGLIE, NELLA SOCIETA' DOVE SPECIALMENTE IL PRETE NON PUO' PENETRARE. ANCHE GLI EX ALLIEVI DEBBONO ESSERE GLI ARALDI DELLA BUONA NOVELLA PRESSO COLORO CHE AVVICINANO.

Si ascoltano, si bevono le sagge, affettuose parole... Ha già finito! Tutti in ginocchio. E' la benedizione di Maria Ausiliatrice. Poi si esce. Presso l'uscita della sacrestia si attende. Il Sig. Don Ricaldone esce sorridente. Tutti attorno in lieta confusione; un applauso. Poi ci si avvia al refettorio, dove ci attende una tazza di caffè.

Qui il cronista può dare finalmente un'occhiata con mente più calma. Si fa vedere anche il Sig. Don Serié, che non vuole apparire, che spinge gli altri innanzi, e accompagna il Rev.mo Sig. Don Fiorenzo Sanchez Garcìa, Ispettore dell'Ispettoria Betica (Spagna). E poi ci sono tanti tanti altri che non si possono nominare per la paura di ometterne qualcuno.

L'Accademia

Il tempo stringe, bisogna approfittare per incominciare subito quella specie di accademia *sui generis* che si ha in animo di... perpetrare! Attacca Don Pavese. Da par suo. Se in principio di giornata ha lievemente... svolazzato fra i gruppi degli ex allievi, ora prende il volo addirittura. Lo vediamo in piena salute; che Dio lo benedica. Sentiamo la sua voce tonante, e seguiamo la sua lirica parola trascinatrice. Frequenti applausi interrompono il suo dire tutto di fuoco, tutto d'amore. E' nella sua grande giornata. Sciolto il cuore dal primitivo dubbio sulla riuscita della festa, può ora dare sfogo alla sua gioia: è visibilmente contento, e noi tutti siamo contenti di veder lui contento! Perchè gli vogliamo tanto bene. Cosa dice Don Pavese? Dice quello che vorrebbero dire tutti. Parole di affetto, di riconoscenza, di esaltazione. Gli ex allievi sottolineano ogni sua particolare affermazione come per dire: ecco... proprio così volevamo dire noi. Ha finito.

Sotto al Presidente. L'avv. Perlo, più modestamente, legge la sua... improvvisazione. Anch'egli si fa interprete della commozione dei suoi fratelli, anch'egli dice al Rev.mo Signor Don Ricaldone tutto l'affetto degli ex allievi esalta in lui la figura del sacerdote perfetto, non solo, ma del perfetto sacerdote salesiano. Promette per tutti, attaccamento devoto alla famiglia di Don Bosco ed offre la collaborazione degli ex allievi per i compiti futuri. Applausi anche a lui.

Abbiamo poi la sorpresa di udire la voce della Spagna, di Siviglia. Il Rev.mo Signor Don Saschez sale a sua volta sulla... sedia parlatoria ed in perfetto italiano, improvvisa un indirizzo affettuoso al Festeggiato in rappresentanza degli ex allievi di Spagna.

Chiude il Sig. Don Ricaldone.

Il venerato Superiore inizia con bonarietà paterna, infiora il suo dire con bella arguzia, si infiamma quando tocca dei problemi attuali per la risoluzione dei quali egli guarda ed invita a guardare in alto. Parla un Sacerdote, ma parla un padre, il padre di tutta la famiglia salesiana, e padre nostro, perchè anche gli ex allievi sono da lui considerati (grazie, oh, grazie infinite!) come salesiani!

Il dire del Sig. Don Pietro Ricaldone è seguito con attenzione vivissima. Si attendeva da Lui una parola buona, confortatrice, illuminatrice. E' venuta; prima in chiesa; ora qui nella bella riunione di famiglia. E' venuta la parola saggia. Ne faremo tesoro.

Il Sig. Don Ricaldone ha finito. Il Presidente dell'Unione ed il Cav. Quochi gli porgono in una busta l'offerta raccolta in omaggio al suo Giubileo sacerdotale.

Raggruppamento storico

Si esce in cortile. Sulle rovine dei recenti bombardamenti, gli ex allievi si raggruppano attorno al caro Festeggiato e vengono fotografati. Ivi in un profondo commovente silenzio, vien pure recitata una preghiera in suffragio ai fratelli caduti.

Il luogo è suggestivo. E l'impenitente cronista, si lascia andare ancora una volta alle sue fantasticherie, la forza umana può ridurre in macerie le costruzioni più solide. I figli di Don Bosco costruiscono ben altri monumenti, che nessuna forza umana può distruggere: sono le anime salvate e legate al carro trionfale di San Giovanni Bosco.

La festa è terminata. Vien l'ora degli addii, del distacco. Non si sa come fare. Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone sta firmando alcune fotografie sue che sono state distribuite in refettorio. Si porta via il piccolo cartoncino così segnato come una benedizione, come una reliquia. La folla si dirada; alcuni più ostinati si attardano intorno al Padre, e non sanno come decidersi ad andarsene.

Il povero cronista, mentre sulla tradotta che lo riporta al paesello di sfollamento sta divorando le ben dosate provviste che la fedele ed avara moglie gli ha preparato, sta pensando che tra tanti fastidi i cari Salesiani ci sanno pur sempre regalare dei momenti di grande felicità e di ineffabile consolazione. E questo aiuta ad ingoiare non solo lo scarso autarchico cibo, ma anche altre amarezze ed a tingere di roseo l'orizzonte dell'avvenire.



Tragica crudele fatalità spegneva in Roma il 1° giugno c. a. la nobile esistenza del

Capitano Pilota Rag. GIANNI FERRI
di anni 32

che dopo aver compiuto il proprio dovere Oltremare, si apprestava a riabbracciare la sua cara mamma ed i suoi familiari, in breve licenza-premio, per lodevole comportamento in servizio, in zona di operazioni.

Allievo del Collegio Salesiano di *Treviglio*, come tutti i suoi fratelli maggiori, sin dai primi anni aveva attinto l'istruzione e l'educazione salesiana, che ha portato come una bandiera in tutta la sua pur breve ma luminosa vita.

Conseguito il Diploma di Ragioneria nel Collegio Maria Hilf di Svitto (Svizzera) a 18 anni si recava in Inghilterra, nella pensione dello stesso Collegio svizzero a Londra, dove otteneva, attraverso sacrifici non lievi, l'abilitazione al Commercio Internazionale, quale Perito.

Passato alle dipendenze della Soc. Buitoni e della Perugina, ne diveniva ben presto Ispettore per l'Africa Settentrionale Francese, che tutta percorse, stabilendosi da ultimo in Algeri.

Nelle more delle sanzioni, rimpatriato, ed entusiasta del volo, conseguiva il brevetto di Pilota Civile, ed allo scoppio della guerra, veniva incorporato nell'Aeronautica, e promosso Tenente e Capitano per meriti eccezionali.

Inviato al Corpo Aeronautico dell'Egeo, aveva preso parte a numerose operazioni belliche. Arrivato a Roma in volo, doveva svolgere le pratiche di servizio e poi raggiungere la famiglia che adorava.

Recatosi a consumare il rancio unico col suo Comandante, nel ristorante « Fagiano » in Roma, veniva successivamente colto da sintomi di avvelenamento acuto, in seguito ad ingestione di verdure guaste, come è stato appurato in seguito da perizia medica. Ricoverato al Policlinico a nulla valsero le cure mediche per scongiurare la catastrofe.

Nelle stesse circostanze hanno trovato la morte altre persone di cui ha dato notizia la cronaca di quei giorni.

Di carattere franco, aperto, dallo sguardo luminoso e sempre ilare e sereno, aveva saputo conquistarsi l'affetto e la stima di quanti lo conobbero.

Ne fanno fede i rapporti dei suoi superiori e le lettere dei suoi dipendenti.

Caritatevole per spontaneo bisogno dell'anima educato a schietti e profondi sentimenti cristiani, che lo portavano ad una assidua e sentita pratica dei doveri religiosi, che professava apertamente.

Presagendo la purtroppo crudele fine, avanti di chiedere il medico, volle il Sacerdote al suo fianco, per confessarsi e comunicarsi degnamente.

E quando il responso medico si dichiarò impotente a strappare la sua giovane e promettente esistenza, agli artigli della morte, si abbandonò con tutta confidenza nel Signore, stringendo nelle mani il Rosario che aveva avuto in dono dal Santo Padre, e baciando il Crocefisso consegnatogli dalla mamma prima di partire per la guerra, e spirava assistito dai fratelli accorsi.

La sua morte santa ha edificato quanti erano presenti al trapasso, compresi i suoi superiori e colleghi, accorsi al suo capezzale.

Preghiamo per la sua bella anima, e perchè dal Cielo ottenga dal Signore la rassegnazione cristiana per la sua addolorata mamma e per i suoi fratelli e sorelle, al volere dell'Altissimo!

Solo ora ci giunge la dolorosa notizia della morte del

Dott. PIETRO TIESI

avvenuta improvvisamente l'8 novembre 1942 a Buenos Aires (Argentina).

Fu Presidente regionale degli ex-allievi e per molti anni Presidente del Collegio « S. Caterina » a Buenos Aires.

La notizia dell'improvvisa scomparsa del Dr. Tiesi destò impressione e dolore generale. Lo rimpiansero particolarmente i Salesiani dell'Argentina, gli ex allievi, i membri della Azione Cattolica e soprattutto la sterminata corona di beneficati.

Il « Profilo del Medico ex allievo » apparso nel numero di *Voci Fraterne* di luglio p. p. è un riflesso della sua vita satura di bontà e carità.

Uniamo le nostre preci a quelle dei fratelli lontani.

g. SARTORIO e f.

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

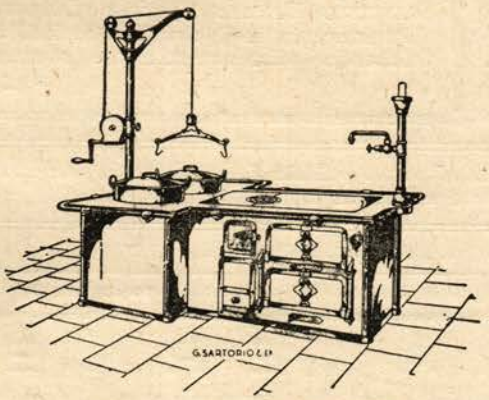


Fig. 220 - Impianti di cucina

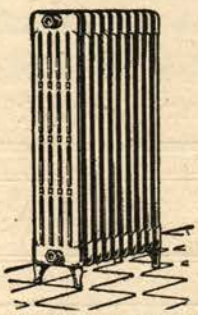


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

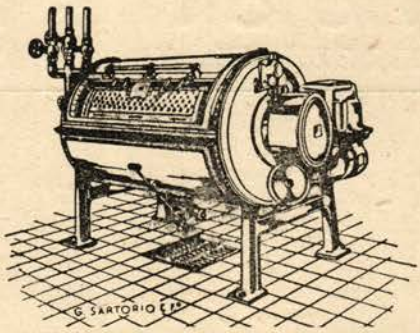


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— **CAMPIONI GRATIS**

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via S. Francesco d'Assisi, 35/D - TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALI
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

Nella collana: *"Aquile e colonne"*

GIOVANNI PAOLI: *Galileo Galilei.* Pagg. 250, in-8, illustrazioni, artistica copertina con un ritratto del protagonista . L. 30 —

La vita d'un genio, torturato da una sofferenza interiore che spesso gli impedisce di approfondire un paziente lavoro d'indagine scientifica; le incertezze di un'anima sinceramente credente, presa di mira dai pregiudizi e non risparmiata dai livori dei soliti invidiosi, la rassegnata attesa e l'espiazione di falli non commessi, trovano finalmente, in queste pagine, un esame spassionato, rigorosamente controllato alle migliori fonti.

BETTI CONCA-TOSI: *Leonardo.* Pagg. 200, in-8, con illustrazioni . . . L. 15 —

CLEMENTE FUSERO: *Mozart.* Pagine 296, in-8, con tavole f. t. e artistica copertina riproducente un ritratto del protagonista. Seconda ediz. notevolmente accresciuta L. 30 —

ALDO VALORI: *Napoleone I.* Pagine 230, in-8, con numerose tavole f. t. Seconda edizione aumentata . . . . L. 30 —

FRANCESCO VALORI: *Scipione L'Africano.* Pagine 406, in-8, con illustrazioni f. t. Seconda ediz. notevolmente aumentata L. 35 —

Nella Collezione « Conoscere » dell'Ed. Salani furono pubblicati: M. PATURZO, *Le navi da guerra* e ALIGER, *Aviazione.* Volumetti illustrati e utili ai ragazzi.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino, il 20 luglio 1943-XXI

VOCI FRATERNE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)